

**MESSINA.** Terremoto alla municipalizzata trasporti

# «Contributi irregolari» Atm nella bufera 5 arresti per truffa

## Corse fantasma e straordinari gonfiati

ALESSANDRA SERIO

MESSINA. Conti in rosso, un processo di liquidazione difficile da portare a termine per le resistenze dei sindacati, servizi ai cittadini sempre più deficitari. E ieri il terremoto: 5 arresti all'Azienda trasporti municipalizzata di Messina, uno dei tanti carrozzoni di cui il Comune a un passo dal dissesto cerca di disfarsi.

Solo quattro giorni fa il direttore Claudio Conte aveva avanzato le dimissioni. Da ieri è ai domiciliari assieme ad altri 4 dirigenti con l'accusa di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e truffa in danno di enti pubblici, in particolare l'Agenzia delle dogane e la Regione. Hanno ottenuto i domiciliari il direttore generale Salvatore Orlando, responsabile di esercizio gommato; Giuseppe Lampi, re-

**Percepiti indebiti rimborsi dalla Regione per 15 mln e dall'Agenzia delle dogane. Nel mirino assenteisti e misurazioni falsate**

### I CONTRIBUTI

La Regione ha dato un poderoso giro di vite ai contributi alle società di trasporti recentemente, suscitando le proteste della categoria. I tagli hanno riguardato soprattutto le compagnie che effettuano le corse intercomunali o da città a città, nell'isola. Le Municipalizzate dei trasporti sono un capitolo a parte, ma l'assegnazione dei contributi avviene più o meno alla stessa maniera: le aziende rendicontano chilometri effettuati dagli autobus, eventuali straordinari, i costi dei carburanti, la manutenzione. Tutto viene trasmesso, nel bilancio d'esercizio, alla Regione: fogli di lavoro, blocchetti di carico e scarico, rimborsi dovuti agli autisti per gli straordinari.

pendenti. Poi il capitolo manutenzioni: per molti bus fuori uso la riparazione non è stata mai effettuata. Almeno ufficialmente. Era questo uno degli espedienti più gettonato, ipotizza la magistratura, per stabilire un rimborso «forfettario», parametrato magari sulle medie degli altri mezzi. I funzionari in rendicontazione affermavano di non poter stabilire esattamente il quantum delle corse perché la strumentazione sui bus si era guastata e non era possibile ripararla. In realtà, hanno stabilito i consulenti tecnici della Procura, su ben 55 mezzi per i quali è stata presentata questa giustificazione la riparazione era assolutamente ordinaria e su 24 bus la strumentazione era semplicemente scollegata. Grazie a questo sistema l'Atm nel 2003 ha percepito dalla Regione un indebito contributo di quasi 4 milioni di euro. Denaro utilizzato dall'azienda per pagare ai dipendenti un ingiustificato numero di ore di straordinario e per consentire loro di percepire l'indennità mensile di 155 euro chiamata «premio corse».

Dal 2003 al 2006 l'azienda avrebbe ottenuto somme non dovute dalla Regione per circa 15 milioni di euro ai quali bisogna aggiungere i rimborsi ottenuti dall'Agenzia delle dogane sul carburante consumato. Il gasolio, infatti, veniva quantificato in proporzione alla percorrenza annuale chilometrica falsa-



mente attestata. E dunque anche in questo caso i rimborsi erano enormemente gonfiati.

Gli interrogatori prenderanno il via martedì: il primo ad essere ascoltato sarà il direttore Conte, assistito dal difensore Carmelo Scillia. «Abbiamo fiducia nel lavoro della magistratura - ha detto l'avvocato Scillia -; Conte chiarirà tutto. Nella stessa documentazione adoperata a sostegno dell'accusa ci sono gli elementi della verità che emergerà col prosieguo degli accertamenti».

Non è la prima volta che la magistratura messinese si occupa dell'Atm. A più riprese, anche prima



**La Procura di Messina ha seri dubbi sugli esercizi contabili degli anni dal 2003 al 2007 all'Azienda trasporti municipalizzata**

del marzo 2010, i carabinieri hanno compiuto diversi blitz nella sede dell'azienda in via Bonino. Troppi i bus che mancavano alla tabella corsa, sulle strade cittadine, per non attirare l'attenzione degli investigatori; altrettanto numerosi i ricorsi dei lavoratori e le denunce dei sindacati. Nel 2008 la Procura avviò poi una indagine sul matrimonio di uno dei dipendenti, una autista, arrivata in chiesa per la celebrazione proprio sul mezzo che solitamente conduceva per lavoro. Imputato di frode e abuso d'ufficio per aver concesso l'autobus per fini diversi da quelli statuari, Claudio Conte fu assolto con formula piena